Anno II. Udine — Domenica 10 Agosto 1890 N. 8[6]

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Lumi, nomi, e che i diga

Perbacco che ci sarebbe materia da riempire almeno due pagine della *Diga* a voler torre, come si dice, un po' in giro il medico dottor Clodoveo d'Agostini, per le sei righe ch'egli ci ha indirizzate a mezzo della *Patria* che il prof. *G.* vende quotidianamente a dieci centesimi.... per numero.

Il dott. Clodoveo d'Agostini, rispondendo a *Gionata* comincia intanto collo sbagliarne il pseudonimo, e vi aggiunge un *erre* che svisa affatto il significato del nome proprio.

Ed essendo in vena di far dell'*umorismo* affibbia a *Gionata* altri tre nomi che non son quelli del suo battesimo.

Ma al dott. d'Agostini basta lo insistere che quel l'*Ariodante* (non Ario dante), che quel *Girasole,* che quel *Carneade,* han *sempre ieri come oggi sfacciatamente mentito.*

E individualizzando in lui, tutti quei della *Diga*, contr'essi si scaglia, per conchiudere, con un tratto di spirito, tirato per i capelli: *lassemo che i diga.*

O per tutti gli Esculapi, non men che gli Ippocrati e Galeni, di questi e di tutti gli altri pianeti che girano intorno al sole, la sarebbe ben bella, che il dott. Clodoveo, avesse l'amena non men che *pilloresca* pretesa se ne dovessero star chiotti, chiotti.

Sarebbe davvero piramidale che un medico volesse ridurre la gente che ha libera la parola, a far la parte dei sordomuti.

Egregio dottore, ella vuol *fuori i nomi*, ma ci spiace dirlo, che se fosse vivo suo fratello Ernesto, da un di quei della *Diga* affettuosamente e sinceramente compianto, quando fatalmente morì nella vigoria dell'età e dell'intelligenza, — se fosse vivo, diciamo il carissimo amico nostro, — a Lei darebbe una lezione coi fiocchi in materia di stampa, perchè sappia Ella bene, egregio Clodoveo, che la legge appunto per tutelare la libertà della stampa, ritiene risponsabile di tutto ciò che si scrive in un giornale, la persona soltanto della così detta testa di *legno*, e se il prof. *G.*, a mo' d'esempio avesse firmato sempre tutto quel che ha scritto qua e la, col suo riverito nome e cognome, si sarebbe tirato addosso più seccature di quel che non ne abbia avute nella sua lunga carriera di giornalista.

Eppoi, nel caso nostro, sfidiamo tutti i legulei di questo mondo, a trovar materia di incriminalità.

Ciò sia detto, nel caso che all'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero, saltasse l'uzzolo d'intentarci un processo.

In tal caso, se fosse ancor vivo, e nessuno più di noi lo desidererebbe, l'avvocato Ernesto d'Agostini, andremmo *ipso facto* da lui per un consiglio, e se per un riguardo al dott. Clodoveo, riguardo del resto naturale e legittimo, declinasse egli di patrocinarci, ci rivolgeremmo all'avvocato dott. Angelo Buttazoni, che per triste fatalità pur esso non è più vivo.

La morte di quei due distinti uomini che abbiamo più sopra nominati, ha privato, pur troppo, in future possibili emergenze, la *Diga*, dei suoi difensori naturali.

Erano uomini che difendevano clienti a corto di quattrini, con lo stesso zelo e lo stesso amore che se avessero difeso Rotschild.

Con questo non vogliamo già dire, nemmanco per sogno, che se nel caso dovesse la *Diga* comparire in Tribunale, non trovasse più di uno e dieci e venti difensori di vaglia, — ma sta bene far comprendere al dott. Clodoveo d'Agostini ch'egli ha delle pretese troppo esuberanti in materia di risponsabilità di stampa.

Gionata, nè più nè meno che un lettore della *Diga*, non un collaboratore ordinario, non è stato ancora, per quanto sappiamo, ingoiato da nessuna balena; quindi a tempo debito ci potrebbe fornire tutti quei dati occorrenti per dimostrare che lui per il primo, e *quei della Diga, non hanno sfacciatamente mentito, sapendo di mentire.*

Se da qualche mese a questa parte quanto a trattamento verso i poveri ricoverati alla Pia Casa di Via Pracchiuso s'è andato un po' migliorando, (e su di ciò per debito di lealtà non vogliamo contraddire) una parte del merito, volere o volare, deesi agli scritti comparsi sulla *Diga*, la quale non ha per missione

di ardere turiboli di sotto alle nari di chissisia, e men che meno, di sotto alle nari di *cospicui personaggi*, bensì di cercare, per quanto vale la sua povera parola, di venir in aiuto co' suoi *lumi* a coloro che furono dannati dalla rea sorte a menar in questo mondaccio vita dura e tribolata.

Abbiamo sottolineato la parola *lumi*, perchè il dott. Clodoveo ne fa pure uso nel suo comunicato alla *Patria,* del sempre arzillo e prospero e battagliero prof. *G.*, e lo fa in un modo alquanto singolare anche dal lato letterario.

Ed ora, quei della *Diga*, non hanno in argomento proprio nulla d'aggiungere: *i lassa che i·diga.... quejaltri.*

Quei della Diga

CHI SARÀ MAI?

Non è il prof. *G.*, nemmeno un'intimo amico suo, ma un modesto cittadino qualunque, che potrebbe anche chiamarsi *Ariodante, Girasole,* nomi questi che a quanto pare vanno a genio al dott. Clodoveo.

¡*Gionata* no, di sicuro, ma qualcheduno, se Dio vuole, sarà quell'abbonato della *Stella* che fa il cà del diavolo perchè la *Diga* non e illustrata.

Ah, per tutte le lenti degli occhiali che han servito al prof. *G.* a guardare attraverso alle miserie umane dal 1848, all'anno di grazia 1890, — sapete che quel tal abbonato della *Stella*, deve essere proprio un temo numer' uno!

Eh, non si canzona per bacco e diana: egli il modesto cittadino, che può essere e non essere celibe o ammogliato, aver figli ed esser vedovo, giovane o vecchio, o uomo di mezza età e di mezzo carattere, eloquente come il consiglier Raiser, o viceversa muto come il cav. Morgante; — egli vuole a tutti i costi che dalla *testa* del nostro gazzettino, sopprimiamo la parola *illustrato.*

Ebbene, vediamo se è possibile di far che l'umanità, abbia un' infelice di meno.

Affinchè la *Diga* comparir possa nel venturo numero, illustrata, com'è desiderio dell'abbonato della *Stella*, ci mandi egli il suo ritratto.

E se anche non ci son danari in cassa, domanderemo magari a prestito al prof. *G.* una decina di lire (egli è infinitamente più ricco di noi e dieci lire non sarebbero per lui che un'inezia proprio incalcolabile, e con quelle potremmo trovare subito l'artista che riveli al mondo con la sua matita le sembianze ancora incognite di quel *Carneade* o *Girasole* che sia che è preso dalla invincibile melanconia d'occuparsi dei fatti nostri.

Ma intendiamoci bene, che il ritratto non sia *apocrifo*, perchè il far vedere *lucciole* per *lanterne* non è una bella cosa, e il prof. *G.* potrebbe protestare. — Così adunque, potremmo si o no accontentare l'illustre, ma non ancora mai illustrato abbonato della *Stella?*

C'è tempo fino a giovedi della ventura settimana.

La Diga.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Cose del nostro Ospitale.

Un fatto degno di nota è accaduto tempo fa in seno al Consiglio d'amministrazione del nostro civico ospitale.

Da quanto venni io esponendo da lungo pezza su questo gazzettino, oramai è troppo nota la tendenza nel segretario sig. Ferrario di economizzare su tutto e basti gettare uno sguardo sul modo con cui vien trattata la cucina

Senonchè l'episodio che sto per raccontarvi conferma i riguardi nel predetto signore non solo, ma accresce la sua fama di grande economizzatore.

In una delle passate sedute del Consiglio, tra le altre cose, si trattava di sanzionare una proposta del sig. Ferrario per l'accrescimento del decimo della paga agli impiegati, ogni sessennio.

(Vedete in qual modo vadano a finire le economie fatte sul cibo del povero!)

Or dunque trattandosi di tal proposta d'aumento agli impiegati, anche il capo infermiere mostrò la volontà di essere compreso nel proposto beneficio, e parlò in proposito al segretario. Era giusto si o no?

Ma il segretario se ne schermì, e rispose essere il capo infermiere compreso nel personale sanitario e di conseguenza non era ammissibile per suo conto, un accrescimento come per gli altri impiegati.

Il capo infermiere medesimo si rivolse allora al Direttore cav. Celotti e questi gli promise d'appoggiarlo.

Venne il giorno in cui doveva aver luogo il Consiglio.

La cosa fu portata sul tappeto, e il segretario mostrossi irremovibilmente saldo nel suo principio, mentre poi il dott. Celotti gli fece capire che egli intendeva di fare formale proposta di accrescimento per tutto il personale sanitario, ed il Consiglio rimandò la cosa allo studio per un altra seduta.

È a far voti che la giusta e bella proposta dell'egregio direttore Celotti venga accolta, in nome dell'equità e dell'umanità.

Ma intanto domando io: non pare al signor Ferrario di essere rimunerato abbastanza con L. 3000 all'anno di stipendio per sei ore di lavoro quotidiano nei giorni ordinari della settimana, e alla festa, con sole ore tre?

E se egli aspira a un accrescimento nei sensi che fu narrato perchè da quello stesso, accrescimento debbano venir esclusi i poveri paria componenti il personale sanitario?

Romeo.

Le campane della Chiesa di S. Nicolò

È la seconda volta che questo imparziale gazzettino reclama dalle autorità competenti di provvedere perchè cessi una buona volta l'abuso che si permette il molto reverendo parroco della Chiesa di S. Nicolò, di suonare le campane per un ora di seguito più di quello che è prescritto dai regolamenti municipali.

Pare fino impossibile che non passi settimana senza che quello o quell'altro santo sia festeggiato così a lungo dagli stuonati concerti di queste benedette campane.

La settimana passata per due o tre giorni, la mattina e la sera fino quasi alle ore 10 pom. quei poveri abitanti che hanno la fatalità di abitare in quei pressi della Chiesa, dovettero chiudere tutte le porte e le finestre e soffocar dal caldo, o abbandonare le abitazioni, per non essere rotti i timpani.

L'Assessore municipale ed un Consigliere del Comune che abitano nella parrocchia, dovrebbero prestarsi per por fine una buona volta e mettere a posto chi trasgredisce ai regolamenti in vigore, essendo la legge uguale per tutti.

Sappiamo che a nulla valsero le raccomandazioni dei parrocchiani fatte presso questo non tanto urbano parroco, ma anzi per dispetto ei diede ordini acciocchè si suoni ancora più a lungo.

Abbiamo la speranza che questo reclamo non resti lettera morta.

A voi poi, mai abbastanza reverendo, ricordatevi che la Città non è villaggio e che se continuerete nel voler essere dispettoso verso i parrocchiani, vi faremo ritornare alla campagna a deliziare coi vostri concerti i contadini.

Alcuni parrocchiani.

Via Brenari.

La *Diga* forse un poco noiata dalla solita antifona che anatemizza la incuria municipale e la inerzia usata nell'esaudimento dei giusti reclami cittadini, la *Diga* tentava rifiutare l'ospitalità consueta a questo trito e ritrito argomento: *inaffiamento Via Brenari.*

Però caldamente pregata, e per non venir meno al suo programma, aperse l'ambiente del suo giornale ove si pubblicano: *Appunti, reclami ecc.*, e la ringrazio.

E veniamo a dire il merito: per nulla io mi chiamo *Verum.* Il vero vero della verità vera, è il mio emblema. È egli vero che in Via Brenari si è danneggiati nell'interesse e nell'igiene per la polvere che emana pei continui ruotabili e percorso di cavalli che accedono alle maniscalcherie? È vero che i cittadini di Via Brenari pagano tasse e multe al pari di tutti gli altri per godere anch'essi in equa misura degli stessi benefici? È vero che Via del Sale viene inaffiata due o più volte al dì, quantunque *via secondaria?* È vero che Via Brenari venga del tutto abbandonata? — Orbene Via Sale e Via Brenari sono anche *secondarie.* Perchè inaffiate dunque Via del Sale e lasciate soffocare gli abitanti di Via Brenari? Si risponde: perchè in Via del Sale abita un'Assessore ed un tecnico municipale, mentre Via Brenari non ha cotesto onore. — Dopo reso manifesto tale fatto che qualifica l'iniqua giustizia distributiva, non mi resta che liquidare una circostanza ed è: — O il Municipio è cieco e sordo, e allora lo compiango e pregherò il Cielo per la sua pronta guarigione, o fa il cieco ed il sordo, e allora meriterebbe diventarlo, ad esempio di coloro che mancano ai compiti che vengono loro imposti dalle leggi divine ed umane.

La buona fede però degli abitanti di Via Brenari li determina ad insistere ancor per una volta (con la speranza di venir esauditi) per il caldamente implorato inaffiamento.

Verum.

La Via Pracchiuso.

Finalmente dopo tanto scrivere, in Via Pracchiuso riattano il selciato. E sta bene. Ma quand'è che si penserà porre un riparo allo spanditoio?

E la garretta cadente, quand'è che il Municipio si deciderà a farla levar via in omaggio alla sicurezza dei passanti?

Adesso che s'è incominciato si proceda e che la sia finita una buona volta.

Gino

Cividalesi trasparenti

> « L'uomo che vuole saper molto, debbe adoperare molto e debbe umiliarsi molto abbassando sè medesimo e inchinando il capo, tanto che 'l ventre vada per terra, ed allora avrà scienza e sapienza. »
>
> *Dai Fioretti di S. Francesco*

Si persuada la *Stella Friulana* frequentemente eclissata dagli occhiali di sor Guido che riflette la luce dal mai abbastanza lodato suo papà il prof. Camaleonte.

E ben vero che essa *Stella* manda uno dei suoi raggi fino a Cividale, nell'ultimo numero, 3 agosto. Ma siccome tra noi splendono altri astri più rilucenti, così non poterono questi pacifici cittadini ammirare la *Stella*.... e nemmeno i suoi raggi, così il signor Garzetto può benissimo divorare le gubane Toffoloni e Vivenzi co' suoi guadagni, senza bisogno di tornare a Udine colle copie della *Diga* nel *fagotto.*

Anzi in segno di protesta è venuto da me

Luigi Toso

il quale mi ha incaricato di farlo conoscere alle genti friulane, consegnandomi il suo biglietto di visita ed una carta da lire 25 per il mio disturbo. Ed io ho detto: finalmente la cuccagna è capitata.

S'accomodi sior Luigi sulla poltrona, si metta in posizione, perchè riesca bene. E sior Luigi allargando la velada, mettendo il pollice tra le aperture bracciali del gilet di mussolina, sedette dicendo: *Para mi piace l'organica positura della sua macchina cleopatrica.*

Stia fermo.

Che bel ritratto! Statura gigantesca; occhi vivaci; viso da Melbournghese; boccuccia da dama; mustacchi da damo; corpo complesso; gambali asiatici: rivelazione di una persona colta ed istruita come i Somali del Niagara.

— Cosa le sembra di questa figura nobile, architettonica, solfurea?

— Un Perù, egregio signore, un Perù.

— Sebbene una gamba sia colta da una sciatica, pure non c'è male.

— È celibe il signore?

— No, sono matrimoniato per la seconda volta.

— Felice lei. Io sono una specie di misantropo: non posso vedere le donne, e tutt'al più mi diverto a fare il fotografo.

— Cosa vuol dire ciò?

— Ritrattare.

— Sicchè Lei ora fa una ritrattazione della mia persona bisconiugata?

— È vero, è vero.

— Mi racconti qualcosa; frattanto io darò termine alla mia operazione.

Sior Luigi mi disse come qualmente ei fu giovane e frequentò la società.

Balli, teatri, *soires*, *dejuneurs*, *defilés*, *entrefilés*, quadriglie, lancieri... e non ci sono in Europa dame o cavalieri che non abbiano avuto rapporti con lui.

Una volta, mi disse, in un salone fui colpito da un Morfeo che minacciava di sclimpignare l'abito delle danzarine.

— Il mio nome fece il giro di tutti i giornali; lottai come un atleta, e credetemi, se avessi avuto fortuna, io sarei divenuto il primo ministro di S. M. la Regina Vittoria.

Ministro dell'*agricoltura, rustica progenies*, col segretario *annerito gisulfeo spudicchio*.

— Me ne congratulo. Ma è italiano Lei?

— Anzi friulano, puro sangue. I miei antenati... le mie evacuazioni pirotecniche...

— Si volti un pochino; devo pennellarlo in profilo.

— Vuole anche profilarmi? O manesca prole! Fui al Teatro dell'Opera a Parigi e gustai la *Marion Delorme*.

Marion.... quì incomincia ad impapperarsi... ed a a riscaldarsi un po'.

— Conosce bene adunque quell'opera?

— Marion? Marione? Sacratonero l'ho tutta in testa, e se vuole una melodia....

Prese un'armonica e con una voce diafana cantò:

Marion Marione
L'ho in testa tutto il dì
Dall'Alpi alle Piramidi
Fino a settentrione.

E guardando il cielo che s'era rannuvolato, esclamò: *Che Cielo rovescievole!* Poi continuò a cantare:

Traditor! che compensi in tal guisa...

— Ma questa non è la *Marion*.

Scusi, un'*insolata* mi ha fatto perdere il motivo. Del resto tutti e tre i personaggi e le personaggie me le ricordo benissimo, e anca quando *vado* a casa *prenderò* lo spartito e sul piano voglio rammentare le rimembranze della

Marion... Marion... Marione
delle cui note amabili
io solo son padrone.

— Ho finito sior Luigi: può prendersi le sue misure.

— Le misure?! Emh!... Triplicemente la riverisco, e vado dai miei coloniali a vedere la mia violara; e se ne andò col ritratto in tasca.

Ecco cara *Stella Friulana*, come non sia possibile accontentarti, fino a tanto che sulla faccia della terra esistono cotesti tipi — buoni in fondo — ma meritevoli di un'onesta satira per farli mutar sistema a vantaggio proprio e della Società...

Questo signore può andare superbo della sua fotografia, che non poteva riuscire più completa, ed essere grato all'artista che lo servì a dovere.

Il Solitario.

Chi è Barbanera?

Io di certo non lo conosco nè mi curo di fare la sua conoscenza, poichè egli dev'essere un cittadino udinese e non di Cividale.

Nel suo articoletto sulla *Stella* di domenica scorsa egli consiglia i cividalesi a non prendere codesto giornaletto secondo lui, maldicente.

Non potendo conoscere l'autore della cronaca cividalese, termina il suo articolo col dire che in luogo di un buffetto regalerebbe a me una *gubana* del Toffaloni, per poi rimandarmi a casa.

Faccio presente al sig. *Barbanera* ch'io non ho bisogno di gubane, ed ancho avendone, potrei acquistarle col ricavato della vendita del giornale, sendochè i cividalesi mi aspettano sempre desiderosi di leggerlo.

Il galoppino della « Diga » per Cividale.

Parzialità.

Gli agenti municipali di qui vietarono ad un esercente di occupare un posto sul marciapiedi con sedie e tavolini, e ciò sta bene. Si noti però che un secondo esercente del medesimo mestiere, è cognato di uno degli agenti in parola; ed a questo per il vincolo di parentela, concesse d'occupare il posto riservato ai pedoni, ovvero per meglio diro, chiude un occhio e lascia fare. Viene da sè la parzialità e ciò mi pare che non vada bene, poichè ogni pubblico esercente è obbligato a stare ligio e puntuale ai regolamenti impostigli.

Geremia.

In teatro

avremo in settembre l'*Ebreo*.

Speriamo che almeno questo — giacchè i cristiani non se ne danno per intesi — intonacherà la facciata del *Ristori*, vero ghetto.. Ma, che! vera stalla indegna di una città civile. Cosa fanno i soci? Cosa fa la Presidenza? Cosa diranno i *signori forestieri*?

Agapito.

Il Forumjulii

chiama *magra* la Musica del Candotti e dal momento che lo ha detto lui che in fatto di musica ne sà più di Bethoven, Mozart e di Rossini, uniti assieme tutto il mondo deve fare di cappello. — E quante bestialità di giudizi di più commetterebbe il mondo, se pronto non fosse a rivelarli e correggerli il *Times Cividalese*. Onore al merito.

Avvoltojo.

Gli spettacoli d'oggi.

Per oggi è annunciata la corsa dei fantini.

Al *Teatro Sociale* ha luogo la 2.ª rappresentazione del *Lohengrin*, un magnifico spettacolo allestitoci in tutto punto dal nostro bravo concittadino sig. Adriano Pantaleoni.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile
Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.